



È arrivato settembre e come ogni anno ricomincia, dopo la pausa estiva, la nostra attività a tempo pieno. I mesi che ci siamo lasciati alle spalle non sono stati facili: la pandemia, la crisi economica, sociale, le guerre, la povertà e la solitudine sono esplose come non mai. Abbiamo anche la consapevolezza che il periodo che abbiamo di fronte non sarà da meno.

I primi segnali li abbiamo già avuti nei mesi di luglio e agosto, con le notizie di fabbriche che chiudevano una dietro l'altra, senza che quei datori di lavoro (spesso multinazionali o fondi pensionistici stranieri) avessero (o almeno dimostrassero) il minimo rispetto per quelle lavoratrici e quei lavoratori che in molti casi si sono trovati licenziati con un'email o un messaggino whatsapp come se fossero macchinari o utensili (questo è il risultato del liberismo sfrenato, del "dio" mercato, di una società sempre più ingiusta e diseguale).

Che dire poi dei morti sul lavoro? Una strage che non si è fermata neanche durante la pandemia. La

media (delle volte le parole sono così "strette") continua a essere di 3 morti al giorno. Si spendono tante parole, ma i fatti non arrivano. Manca, nel nostro Paese, una vera e propria cultura della/sulla sicurezza.

E sono preoccupato per la "sanità". Preoccupato per questo virus, preoccupato per il futuro che ci aspetta, ma anche preoccupato da un altro aspetto che molti, secondo me, stanno sottovalutando: parlo della "sanità sospesa" e cioè di quei 46 milioni di visite specialistiche e accertamenti diagnostici saltati e di quei 3 milioni di screening oncologici fatti in meno nel 2020 rispetto all'anno precedente.

Questo aprirà un vero e proprio dramma sanitario e non solo per il problema delle liste di attesa o per l'intasamento delle strutture sani-

tarie (già al collasso per mancanza di personale e fondi sufficienti soprattutto dopo quasi due anni di emergenza covid), ma per le conseguenze che questi milioni di persone "non curate", o curate in ritardo, dovranno affrontare. In alcuni casi la mancata prevenzione, il ritardo di terapie hanno conseguenze mortali. Non siamo ancora attrezzati per fare fronte a questo nuovo tragico scenario. E la cosa più assurda e inaccettabile è che tutti sono ben consapevoli che questo accadrà, ma le azioni concrete per impedirlo vanno avanti con il contagocce.

Detto ciò, vorrei che fosse chiaro a tutti che in questo contesto così difficile, assurdo, tragico, l'impegno delle compagne e compagni dello SPI non è mai venuto meno; non ci siamo mai arresi, neanche nei mesi peggiori della pandemia. Abbiamo

VACCINI

● **Cgil, Cisl e Uil Pensionati: Si all'obbligo vaccinale**

SANITÀ

● **Esempi di burocrazia malata**

saputo usare le nuove tecnologie per tenerci in contatto, per confrontarci e per rispettare gli impegni e le scadenze a cui dovevamo fare fronte. Abbiamo sempre garantito la nostra rintracciabilità per le urgenze, abbiamo tenuto aperte, quando è stato possibile, tutte le nostre sedi e quelle della Camera del Lavoro.

E siamo stati attenti a quello che accadeva nel nostro territorio: nel periodo estivo siamo intervenuti sulla questione del bonus acqua, siamo intervenuti scrivendo alle Istituzioni per il mercatino di San Marcello in cui si mostravano e vendevano oggetti inneggianti al nazi-fascismo, siamo intervenuti sulla questione delle RSA e sulla necessità di un loro profondo ripensamento, ricordando che "essere anziani è il futuro di tutti" e che pertanto il problema riguarda, appunto, "tutti". E nel fare questo abbiamo scelto di compiere un piccolo gesto di solidarietà donando a tutte le 19 RSA presenti in provincia l'abbonamento al nostro giornale LiberEtà.

Abbiamo poi preso posizione (anche affiggendo manifesti in tutta la Provincia) contro il divario digitale ("Pensionati maltrattati"). La pandemia non solo ha messo a nudo disuguaglianze che già esistevano, ma le ha addirittura accentuate. Tra queste c'è, appunto, il divario digitale, ossia la distanza tra chi sa usare i nuovi mezzi tecnologici e chi invece ne è escluso perché non ha gli strumenti o la conoscenza per farlo.

Abbiamo modificato la grafica del nostro Notiziario SPI CGIL Pistoia (credo con un risultato molto positivo) riuscendo anche a farlo avere non solo per e-mail ma anche per whatsapp e sulla pagina FB dello SPI CGIL Pistoia. Insomma ci siamo fatti sentire e ci siamo dati da fare.

Ora abbiamo di fronte un autunno

già pieno di appuntamenti: dalle feste di LiberEtà, sia quelle a livello provinciale sia quelle organizzate dallo SPI CGIL Toscana. Per il nostro territorio ne sono previste tre: una a Pescia organizzata dalla tre Leghe della Valdinievole, dal titolo "La memoria dei nonni per il futuro sostenibile dei nipoti"; la seconda a Pistoia, organizzata dalla Lega "Ugo Schiano", dal titolo "La Lega SPI, luogo di incontro e valorizzazione delle diverse culture"; l'ultima organizzata dalla Lega AMQ dal titolo "coltiviamo la legalità" (in relazione al bene confiscato alla mafia nel Comune di Quarrata). Ovviamente il 12 ottobre parteciperemo con entusiasmo a quella organizzata dallo SPI CGIL Toscana che si svolgerà nella sede della Dynamo Camp a Limestre: titolo "Solidarietà e mutualismo nel tempo digitale".

Poi riprenderemo a pieno regime con lo sportello sociale, con lo sportello donna e lo sportello migranti. Continueremo a dare il nostro fattivo sostegno ad "Art. 32 Ambulatorio solidale" perché tutti abbiamo il diritto alla salute. Tuteleremo i nostri iscritti con il controllo pensioni, daremo loro il nostro aiuto per lo SPID (diritto di essere aiutato e diritto ad aiutare). Proseguiremo a potenziare la biblioteca SPI, "C'è un libro per te, a casa in buona compagnia".

Senza dimenticare la nostra fattiva partecipazione alla contrattazione sociale (siamo già pronti a presentare a CISL e UIL la bozza di piattaforma per il 2022). Continueremo nella tenacia battaglia perché più beni possibile confiscati alle mafie tornino a essere gestiti dai "cittadini". Abbiamo dato la disponibilità per l'apertura di una "Bottega della Salute" a Pistoia. Siamo presenti come volontari alle vaccinazione che vengono fatte alla Cattedrale a Pistoia, avendo aderito alla "Brigata arcobaleno". Poi ci stiamo

preparando all'Assemblea organizzativa della CGIL. Su questo un unico commento: che dalle parole si passi ai fatti.

Infine la questione delle vaccinazioni. Noi abbiamo fatto molto in questo senso: cercato di sensibilizzare i nostri iscritti in primis, ma non dimenticando di fare opera di persuasione ed informazione fra tutti coloro che si affacciavano alle nostre sedi. Abbiamo anche denunciato più volte i ritardi che si sono avuti almeno all'inizio nel vaccinare le persone più fragili e gli anziani. Noi siamo convinti che serva anche una legge che obblighi a vaccinarsi perché non si permetta a qualcuno di pregiudicare la salute di altri. Come diceva Cicerone "siamo servi delle leggi per poter essere liberi". Noi crediamo che lo Stato abbia il potere di sacrificare il diritto privato in vista di un superiore bene pubblico (dovrebbe valere anche per l'economia). L'art. 32 della Costituzione stabilisce che la salute è un "diritto dell'individuo", ma anche un "interesse delle collettività". Insomma, nel ripartire con la nostra attività, ho voluto ricordare quello che abbiamo passato, quello che abbiamo provato a fare e quello che proveremo a realizzare nei prossimi mesi.

Infine permettetemi un ultimo pensiero, fatto con il cuore in mano: in questi mesi abbiamo perso compagne e compagni non solo a causa della pandemia. A loro il nostro immutato affetto per quello che hanno fatto per la nostra organizzazione, ma soprattutto per quello che hanno saputo darci come persone. Un abbraccio fraterno anche alle loro famiglie. Non li dimenticheremo e li porteremo sempre nel nostro cuore.

Andrea Brachi
(Segretario generale SPI CGIL Pistoia)

VACCINI

Vaccino obbligatorio e tamponi gratuiti, le parti sociali incalzano il governo

Cgil, Cisl e Uil incontrano Confindustria e Confapi. Appello comune: il costo del green pass non ricada su lavoratori e aziende. Sul tavolo anche la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive.

Dopo un'estate di polemiche e botte e risposte sui giornali, sindacati e industriali tornano a sedersi intorno a un tavolo per decidere come affrontare questa fase delicata della pandemia. Tema centrale nel colloquio tra il presidente di Confindustria Bonomi e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Sbarra e Bombardieri, il green pass ma soprattutto i tamponi che sia le imprese che i sindacati non intendono far pagare alle aziende ai lavoratori. E in attesa della decisione del governo nella prossima

cabina di regia, chiedono insieme all'esecutivo una parola chiara sui costi.

"Sappiamo che giovedì c'è una cabina di regia del governo – sottolinea il leader di Confindustria Carlo Bonomi - e laddove si dovesse decidere, come noi auspichiamo, l'obbligo gratuito del green pass all'interno dei luoghi di lavoro e se le parti sociali trovassero un accordo su questo, io credo che ci possa essere da parte del governo un riconoscimento di questo passaggio, di questo possibile accordo tra noi e i sindacati facendo a quel punto un'operazione di utilità sociale e quindi facendosi carico del costo di tamponi".

Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, continua a sollecitare l'esecutivo: "Se le parti so-



ciali dovessero arrivare a una richiesta condivisa di intervenire rendendo obbligatorio il vaccino credo che questo sarebbe un punto importante di cui le forze politiche di governo dovrebbero tener conto". "Quando si parla di sicurezza i costi non possono essere assoluta sulle spalle dei lavoratori", spiega il leader Uil, Pierpaolo Bombardieri. Giudizio positivo del leader della Cisl, Luigi Sbarra, su questo primo incontro: "Dopo mesi e mesi di mancato confronto riprendere la discussione per noi assume un valore un significato particolare".

Oltre a Confindustria, Cigli, Cisl e Uil hanno incontrato il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, confermando la disponibilità dei sindacati a promuovere congiuntamente nei luoghi di lavoro una campagna ulteriore di sensibilizzazione, anche con l'ausilio di esperti del mondo scientifico, per tute-

lare la salute e la sicurezza di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori e per garantire la continuità occupazionale e produttiva, secondo un principio di responsabilità sociale evocata peraltro in queste giornate dallo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

I tre leader sindacali hanno auspicato una proficua convergenza con la Confederazione italiana della piccola e media industria privata anche sui temi della riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, e sugli strumenti operativi per l'attuazione concreta del Pnrr, anche nella prospettiva di giungere alla definizione con una massima condivisione delle riforme economiche e sociali necessarie allo sviluppo del Paese.

Cgil, Cisl e Uil Pensionati: Si all'obbligo vaccinale

Governo sollecitato a decidere in fretta in tal senso

06/09/2021 - I sindacati dei pensionati Spi, Fnp, Uilp sostengono la richiesta di Cgil, Cisl e Uil di istituire per legge l'obbligo vaccinale e sollecitano il governo a prendere rapidamente una decisione in questa direzione.

Contestualmente i sindacati continueranno, come stanno facendo da mesi in tutti i territori, a portare avanti la campagna di informazione e sensibilizzazione in favore dei vaccini, rivolta in particolare a tutte le persone anziane che non si sono ancora vaccinate.

Si sollecita infine il governo a dare con urgenza indicazioni precise sulla necessità di una terza dose – in primis per i più anziani, i più fragili e gli operatori sanitari – per evitare che il virus torni a mietere vittime in una fascia di popolazione che è stata così severamente colpita dalla pandemia.

TN da il diariodellavoro.it



SANITÀ

Esempi di burocrazia malata

Siamo consapevoli delle difficoltà che la Sanità pubblica ha dovuto affrontare soprattutto da quando è esplosa la pandemia. Sappiamo bene le difficoltà che soprattutto il personale sanitario ha dovuto affrontare. Conosciamo la loro professionalità e dedizione al lavoro. Per cui questa nota non vuol essere un appunto a loro, anzi, in tutti i messaggi che ci sono arrivati si trovano parole di gratitudine per loro. Qui oggi vogliamo fare tre esempi perché chi è in grado di farlo ci spieghi i motivi e se possibile indichi strade alternative e soluzioni perché queste disfunzioni non si debbano più ripetere.

Ecco alcuni messaggi che ci sono arrivati:

1) “Ho una zia anziana che ha subito due ictus e che si è vista riconoscere sia l’accompagnamento che la grave infermità. Bene, ora però noi familiari dobbiamo attivare tutti i servizi, ma per farlo occorre il PIN o lo SPID. Primo problema: non riusciamo a ritrovare il PIN della zia ma l’INPS non lo riattiva perché finisce ad ottobre. La soluzione sarebbe attivare lo SPID, ma non lo possiamo fare perché sembra che ci sia un “buco” nella normativa e l’agenzia digitale non fa attivare ai familiari lo SPID (neanche al tutore legale). Ci chiediamo come sia possibile tutto questo. Cosa dobbiamo fare? Poi, per non farsi mancare niente, per attivare tutti i servizi ci dobbiamo recare in 7 sette uffici diversi. Dobbiamo andare al CUP a fare il cambiamento per l’esonero per l’invalidità e poi lo dovremo portare di persona a ciascuno degli altri uffici compe-

tenti perché uno non “parla” con quell’altro (sembra che il sistema digitale non sia condiviso).

2) “devo fare una visita geriatrica per lievi disturbi alla memoria. Mi sono recato al CUP di Pistoia, ho preso il numero e ho atteso con pazienza il mio turno. La gentile impiegata dopo una breve verifica mi ha risposto che i calendari per queste visite non sono aperti, che le liste sono chiuse e che devo ripassare i primi di settembre per verificare se sono stati aperti o meno. Se non lo saranno, dovrò tornare di nuovo. È mai possibile tutto questo?”

3) “il 22 luglio ho fatto un esame presso l’ospedale di Pescia. Avevo preso l’appuntamento telefonando allo 055545454. Per anticipare i tempi ho pagato il ticket ad una “macchinetta” posta presso l’ex ospedale del Ceppo a Pistoia. Sono arrivato a Pescia, mi hanno preso i fogli e la ricevuta del pagamento. Ho fatto l’esame. Tutto bene direte voi, certo dico io, tempi veloci nella prenotazione, disponibilità e professionalità di tutti gli operatori incrociati, ma, già c’è un ma. Venerdì 20 agosto ricevo una telefonata dalla segreteria del reparto dove avevo fatto l’esame che mi dice che il pagamento non va bene: “Per la cifra?” domando io (eppure l’avevo controllata bene).

“No, no - mi risponde la cortese impiegata - la cifra è esatta, ma manca il numero di prenotazione. “Guardi - rispondo io - che quando ho pagato alla macchinetta non avevo il numero di prenotazione e per giunta la macchinetta permette di pagare anche non digitandolo (anzi, a me pare di ricordare che in quella macchi-

netta non c’è proprio la possibilità di scrivere il numero, ma sicuramente mi sbaglio). Ora cosa devo fare? (visto che la cifra che ho pagato è esatta). Risposta: “Deve tornare qui all’ospedale di Pescia (60 KM andata/ritorno), viene da noi, le rendiamo i fogli, va poi in portineria, compila il modulo per il rimborso (con fotocopia ticket, documento d’identità e altro...), chiede il rimborso di 38 euro che le verrà accreditato (nei tempi dovuti) sul suo conto corrente, va alla macchinetta e ripaga i 38 euro inserendo il numero di prenotazione...”

Sono solo tre esempi, ma sap-

Noi crediamo che anche partendo da queste piccole cose si possa dare una mano soprattutto ai cittadini più deboli, fragili e soli.

piano che molti altri potrebbero essere fatti. È mai possibile che chi ha la responsabilità di dirigere, di organizzare la macchina sanitaria pubblica non riesca a risolvere questi problemi che ormai si trascinano da anni? Noi crediamo che anche partendo da queste piccole cose si possa dare una mano soprattutto ai cittadini più deboli, fragili e soli. Insomma la moderna tecnologia e una capacità organizzativa migliore dovrebbero impedire che accadano quanto a noi denunciato.

Pistoia li, 26/08/2021

Andrea Brachi

(Segretario generale SPI CGIL Pistoia)

Comunicato Stampa

(Segreteria CGIL Pistoia • Segreteria SPI – CGIL Pistoia)

“Inaccettabili e incomprensibili le parole del Sindaco di Montecatini Terme circa l’arrivo di 250 profughi afgani, fra cui 38 bambini, che effettueranno la quarantena negli alberghi sanitari presenti nel Comune da lui amministrato. Il Sindaco, che mette le mani avanti circa la loro permanenza a Montecatini oltre il periodo di quarantena, accampando problemi legati alla contemporanea presenza di turisti, al netto della gravità della sua dichiarazione, denota anche una non conoscenza del sistema dell’accoglienza.

Invece di essere orgoglioso di fare la propria parte, come amministrazione comunale, per supportare le istituzioni e la rete di associazioni che lavorano per accogliere bambini, donne e uomini che stanno vivendo drammi inimmaginabili, Baroncini tiene la stessa posizione di chiusura cieca e bieca di qualche mese fa

quando levò gli scudi contro l’apertura di quegli alberghi sanitari presenti nel territorio comunale, che oggi afferma che abbiano svolto un ruolo importante.

Incoerenza e chiusura a priori e anche una imbarazzante dose di disumanità.

Orgogliosi di vivere in una terra come la Toscana, in cui l’accoglienza e la cooperazione fra i popoli rappresentano ancora un carattere distintivo delle amministrazioni locali e della società civile, invitiamo Baroncini ad affrontare in modo concreto e non demagogico i problemi del turismo a Montecatini Terme, che niente hanno a che vedere con l’arrivo di persone che fuggono dalla dittatura e dalla morte”.

Pistoia li, 26/08/2021

Pensioni: Cgil, sistema previdenziale in equilibrio, Governo convochi il sindacato

“Il sistema previdenziale italiano è finanziariamente stabile e lo sarà anche in prospettiva, e questo perché le ripetute manovre previdenziali hanno inciso pesantemente sulle condizioni di accesso dei lavoratori alla pensione. Inoltre la spesa pensionistica realizzata in questi anni è stata sempre e di gran lunga inferiore a quanto previsto con gli atti di programmazione finanziaria”. È quanto dichiara il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli in seguito alle raccomandazioni rivolte all’Italia dall’Ocse nel rapporto Economic Survey, pubblicato oggi dall’ente parigino.

“Il passaggio ad un sistema ormai prevalentemente contributivo – prosegue il dirigente sindacale – rende ancor più sostenibile un intervento che abbassi le condizioni di accesso alla pensione rispetto agli attuali 67 anni, che è livello più alto in Europa”. “Dopo Quota 100 – sottolinea – è



necessario individuare delle misure che rendano più sostenibile socialmente il sistema, sulla base delle richieste contenute nella piattaforma presentata al Governo dal sindacato. Il Ministro Orlando – conclude Ghiselli – si era impegnato a convocare il sindacato nei primi giorni di settembre ed è grave che ancora non lo abbia fatto”.



È improvvisamente mancata la nostra compagna Milena Toni

Ciao Milena, resterai per sempre nel cuore dei compagni e delle compagne dello SPI CGIL che oggi, profondamente colpiti dalla tua improvvisa scomparsa, si uniscono con un abbraccio fraterno al grande dolore di Roberto e di vostro figlio Riccardo.

Da sempre iscritta alla Cgil, Milena è stata un'operaia delle confezioni, poi commessa nelle piccole cooperative per sostituzioni, per infine approdare come infermiera alla RSA del Villone Puccini, dove ha lavorato per oltre 30 anni fino alla pensione, quando è entrata nel Sindacato Pensionati.

Vogliamo salutarla ringraziandola per il costante impegno nel sindacato ed in particolare, negli ultimi anni, nelle tante battaglie ed iniziative intraprese a fianco delle donne, nel Coordinamento di cui faceva parte. Potevamo sempre contare su Milena: lei c'era per lo Sportello Donna ad accogliere le persone in difficoltà, c'era nei tanti pomeriggi passati ad intrattenere gli ospiti del Villone Puccini; bastava chiamarla e lei veniva: attenta, discreta, sensibile, gentile.

Membro del Direttivo prov.le dello Spi e di quello della Lega Ugo Schiano, non faceva mai mancare la sua presenza alle riunioni.

I compagni dello Spi e le compagne del Coordinamento Donne abbracciano con affetto il marito, Roberto e il figlio Riccardo, condividendo con loro il dolore e il ricordo.

RUBRICA A CURA DI **RENZO INNOCENTI**
(EX PRESIDENTE COMM/NE LAVORO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI)



Investire sulla pace e sui diritti umani

Di fronte alle drammatiche notizie e alle strazianti immagini che rimbalzano dall'Afghanistan giungono spontanee alcune domande e riflessioni. A cosa è servito il sacrificio di vite umane ed un ponderoso sforzo militar-economico durato 20 anni e sopportato da diversi Paesi occidentali sotto lo sguardo vigile ed interessato delle diverse Amministrazioni che si sono succedute negli

Stati Uniti? Era proprio inevitabile che dopo un lunghissimo periodo di presenza in quelle terre si tornasse al punto di partenza come se si trattasse di un bizzarro "gioco dell'oca"? Ancora, se il ritiro dei contingenti militari era stato stabilito negli accordi sottoscritti con i talebani a Doha e quindi concordate modalità e date, perché quello che abbiamo visto era più simile ad una precipitosa fuga con tutti i

pericoli (come abbiamo visto) che ne conseguono?

Il ritiro, per come si è svolto, è stato uno spettacolo miserevole ed ha esposto il popolo afgano a terribili conseguenze sul piano delle libertà. Non è necessario essere raffinati esperti di politica internazionale per capire che il fallimento di tutta l'operazione risiede nelle origini dell'intervento dei Paesi occi-

RUBRICA A CURA DI **RENZO INNOCENTI**
(EX PRESIDENTE COMM/NE LAVORO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI)

dentali. Se si volevano colpire i mandanti e gli organizzatori dei tragici atti terroristici dell'11 settembre perché occupare un Paese intero in una vera e propria guerra diffusa su tutto il territorio. Un conflitto che ha richiesto un sacrificio enorme in vite umane. Sono numerosi gli episodi che hanno contraddistinto i nostri militari nella difesa della popolazione civile e nel contrastare le situazioni di estrema povertà, tuttavia non si sfugge al fatto che non siamo stati in grado di contribuire alla "ricostruzione" di uno Stato in grado di resistere al ritorno del fondamentalismo oscurantista dei talebani.

Credo che se vogliamo uscire dalla facile retorica della deplorazione di quanto è avvenuto dobbiamo prendere coscienza, ancora una volta, che non sono gli atti di forza che creano le condizioni per costruire un tessuto sociale democratico, plurale, rispettoso della dignità e delle idee di ogni essere umano a qualsiasi latitudine. Se qualcuno, come la destra italiana, pensa ancora di rifarsi al concetto dell'egemonia occidentale e all'"esportazione di modelli democratici" si sbaglia di grosso. Ritengo sia utile a questo riguardo ascoltare con grande attenzione le varie testimonianze di molti operatori delle organizzazioni non governative presenti sul territorio da anni per portare avanti programmi umanitari. Molti di loro mettono l'accento sulla questione che poco si è fatto in tutti questi anni per unire la popolazione attraverso valori, interessi e programmi condivisi.

Ovunque esistono donne e uomini che desiderano vivere con

dignità, in pace, avere opportunità di crescita e giustizia sociale. E si battono per questo. Su queste cose, oltre che accogliere i profughi, dobbiamo fondare i nostri programmi di aiuto, oggi in Afghanistan, ma in tutte quelle realtà (e sono veramente tante!) dove è negata la dignità delle persone. Credo sia un errore cercare di applicare i nostri "modelli" di società a chi ha sensibilità molto diverse. Certamente è difficile, ma occorre avere grande capacità di ascolto e dialogare per costruire società in cui le differenze etniche, culturali e politiche si armonizzano e rifiutino logiche prevaricatrici.

La sfida, sul piano internazionale, deve essere quella di far progredire valori universali attraverso programmi concreti in grado di liberare intere popolazioni dalle guerre, dalla fame e dall'ingiustizia sociale. L'Europa può svolgere un grande compito in questo nuovo contesto, tutto da costruire. Ma la lezione della pandemia ci dice chiaramente che i grandi rischi per l'umanità non guardano ai confini e come dice anche Papa Francesco, nessuno si illuda di salvarsi da solo.

L'Europa può avere un grande ruolo in questa fase di ricerca di una riconfigurazione delle zone di influenza e di ridefinizione di alleanze, non solo militari, ma soprattutto economiche e di sicurezza comune. Dovremmo prendere lo spunto da quanto fatto con efficacia e tempestività sul versante delle risposte alla pandemia. E' innegabile che l'Europa ha dato vita ad un radicale cambio di rotta sia per quanto riguarda gli aspetti sa-

La sfida, sul piano internazionale, deve essere quella di far progredire valori universali attraverso programmi concreti in grado di liberare intere popolazioni dalle guerre, dalla fame e dall'ingiustizia sociale.

nitari che, in modo particolare, sul versante delle crisi sociali e delle necessarie azioni economiche. Così facendo ha dato prova di forte volontà politica che è fondamentale per superare sensibilità e approcci diversi tra i Paesi che ne fanno parte. Ecco, anche in politica estera, dove siamo un po' debolucci, dovremmo procedere in modo analogo.

Questa assenza di ruolo, in un momento di rinegoziazione degli equilibri internazionali, ci relega in un contesto di irrilevanza che stride un po' con le potenzialità degli ideali ancorati nella storia del Vecchio Continente. Saremo capaci di mobilitarci per rivendicare politiche di investimento sulla pace, sulla convivenza, sulla tolleranza e sul rispetto dei fondamentali diritti della persona umana? Ci riusciremo solo se saremo in grado di recuperare una visione politica ampia, fuori dalle nostre "polemichette" quotidiane e sorretta dall'ambizione di un impegno costante per realizzare un nuovo umanesimo globale.

C'È UN LIBRO PER TE**A casa in buona compagnia**

La rubrica mensile a cura di Tiziano Storai

La gran cosa è resistere e fare il nostro lavoro e vedere e udire e imparare e capire, e scrivere quando si sa qualcosa; e non prima; e, porco cane, non troppo dopo. (Ernest Hemingway)

**LEGGERE SENZA... GLI OCCHI**

Quarta ed ultima parte. I device di lettura.

Tutti gli strumenti illustrati di seguito, possono essere collegati a PC o portatili, per il trasferimento di file mp3, wav, daisy e altri formati di audiolibri. Ogni tipologia di device ha i suoi pregi e i suoi difetti: ciò che li accomuna è l'estrema maneggevolezza e l'indubbia comodità.

Lettori mp3 con memoria integrata.

Sono lettori che fungono anche da penne USB, di ridotte dimensioni, facili da utilizzare e con un costo molto contenuto. Hanno una memoria limitata ma consentono l'ascolto di un audiolibro praticamente in ogni luogo e in ogni momento della giornata.

Lettori con hard disk.

Si tratta di lettori con una maggiore memoria e con maggiori funzionalità, come ad esempio la possibilità di creare playlist di audiolibri.

Lettori con memoria Flash

Generalmente sono lettori monoblocco di plastica, piccoli e leggeri, sovente con slot per memory card per espandere la memoria dell'apparecchio. Alcuni di questi apparecchi potevano venire vocalizzati tramite freeware, il che permetteva la gestione dei menù tramite audio e non tramite display, di norma molto piccoli e non sempre di agevole lettura.

Lettori CD.

Device un po' obsoleto, vista la scomparsa quasi totale del supporto fisico sotto forma di CD. Tuttavia ne esistono ancora.

Smartphon elphone.

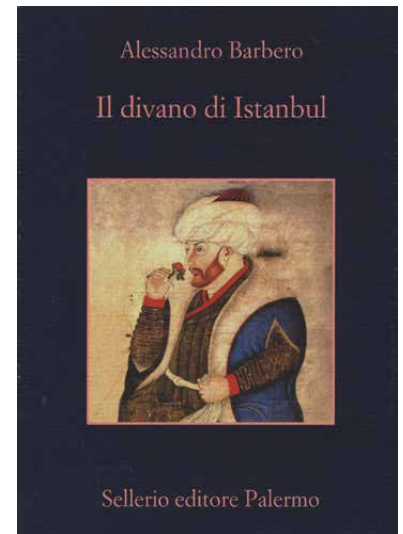
Dispositivi quasi indispensabili nella vita di molte persone. A fronte della comodità "di approvvigionamento" di audiolibri attraverso le app, c'è il difetto di un discreto consumo della batteria e della non sempre agevole gestione della multifunzionalità (ad es. ricezione di una telefonata durante l'ascolto di un audiolibro).

Ricordiamo che tutti questi supporti tecnologici per coloro che fruiscono dei benefici ex lege 104/92, previa prescrizione del medico di base e presentazione della delibera della Commissione INPS, possono essere acquistati con l'IVA al 4% ed essere portati in detrazione (19%) nella dichiarazione dei redditi.

C'È UN LIBRO PER TE... TE LO PRESENTO**Alessandro Barbero*****Il divano di Istanbul***

Sellerio, Palermo, 2015.

Un ambasciatore dell'Impero Ottomano giunge in una capitale europea. Gli ospiti cristiani lo accompagnano alla biblioteca e gli mostrano alcuni rari manoscritti del Corano, pensando di compiacerlo, ma il Turco rimane scandalizzato e cerca di comprare quelle copie per riportarle in patria: ha la sensazione che il Libro sia in esilio, non ha alcun desiderio che la conoscenza di esso si diffonda. Questa mancanza di interesse per l'altro è probabilmente la più grande differenza tra l'Impero Ottomano e l'Europa cristiana. Per il resto, le due metà del mondo mediterraneo per secoli si sono confrontate e completate, interfaccia l'una dell'altra. Questa storia dell'Impero Ottomano, straordinaria invenzione di governo multietnico e multinazionale a cui alcuni in Occidente guardarono addirittura come a una desiderabile alternativa, così ce lo raffigura: una metà largamente incomprensibile se non la si completa guardandola anche nello specchio dell'altra.

**BIBLIOTECA SPI****Contatti e informazioni**

Cell. 348 5285436

Dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 10 alle ore 17 -biblioteca@spicgiltoscana.it**Dove ci trovi**Le Biblioteca di LiberEtà
Toscane a Pistoia le trovi:

- **Lega SPI CGIL
Montagna Pistoiese**
via Marconi, 197
San Marcello Pistoiese
- **SPI CGIL Pistoia**
via Puccini 68
Pistoia

**Scopri le altre biblioteche di
LiberEtà Toscana su
biblioteca.spicgiltoscana.it**

Notizie previdenziali

DALL'INPS

Dismissione del PIN INPS

Deleghe delle identità digitali dei cittadini impossibilitati all'utilizzo autonomo dei servizi online

L'Istituto, con la circolare n. 87 del 17 luglio 2020, in linea con le disposizioni del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" (c.d. decreto Semplificazioni 2020), ha comunicato che dal 1° ottobre 2020 non rilascia più nuovi PIN, per favorire il passaggio verso gli strumenti di autenticazione previsti dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale), per l'accesso ai servizi web della pubblica Amministrazione, ossia il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), la Carta di Identità Elettronica (CIE) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Ai fini dell'attuazione dell'articolo 64, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 82/2005, i PIN già rilasciati dall'Istituto, rimasti in vigore nel periodo transitorio, saranno dismessi alla data del 30 settembre 2021 (cfr. l'art. 24, comma 4, del D.L. n. 76/2020), con la sola eccezione di quelli rilasciati a cittadini residenti all'estero non in possesso di un documento di riconoscimento italiano.

Richiesta della delega

A decorrere dal 16 agosto 2021 il cittadino che sia impossibilitato ad utilizzare in autonomia i servizi online dell'INPS può delegare un'altra persona di sua fiducia all'esercizio dei propri diritti nei confronti dell'Istituto. La delega dell'identità digitale è anche lo strumento attraverso il quale i

tutori, i curatori, gli amministratori di sostegno e gli esercenti la potestà genitoriale possono esercitare i diritti dei rispettivi soggetti rappresentati e dei minori. Poiché i PIN INPS verranno disattivati il 30 settembre 2021, al fine di continuare ad esercitare il proprio ruolo nei riguardi dei soggetti tutelati, i tutori, i curatori e gli amministratori di sostegno e gli esercenti la potestà genitoriale dovranno richiedere la registrazione di una delega per tutti i soggetti rappresentati che hanno bisogno di interagire con l'INPS.

Durata della delega

In occasione dell'attribuzione della delega, il delegante può definirne il termine di validità. In assenza di una data di fine della validità, la delega è attiva a tempo indeterminato, fermo restando la facoltà del delegante di revocare la delega in qualsiasi momento anche attraverso la propria identità digitale, ad esclusione dei soggetti sotto tutela, curatela, amministrazione di sostegno.

Vincoli e restrizioni

Ogni persona può designare un solo delegato. Ogni delegato può essere designato tale da non oltre cinque persone. Il limite delle cinque deleghe non si applica ai tutori, ai curatori e agli amministratori di sostegno.

Utilizzo della delega

Il delegato può accedere ai servizi dell'INPS in luogo del delegante. A tal fine, dovrà autenticarsi con le proprie credenziali SPID/CIE/CNS e successivamente scegliere se operare in prima persona oppure in luogo e per conto del delegante.

Circolare INPS n° 127 del 12/08/2021